

# La «ripresina» del 2025 non basta al mais



Il 2025 è stata un'annata all'insegna del recupero per il mais italiano. Nonostante ciò, la crisi rimane profonda, anzi è aggravata dagli effetti, ormai strutturali, del cambiamento climatico, degli accordi commerciali internazionali e da normative, come lo stop dal 2028 all'urea in Pianura Padana, che hanno più il sapore di un divieto che di una regolamentazione.

Dai numeri emersi dall'intervento dell'economista **Dario Frisio** alla tradizione Giornata del Mais organizzata dal CREA Cerealicoltura e Colture Industriali di

Bergamo, le superfici investite nel 2025 segnano un +9%, che porta a un +12% nelle produzioni, «ma il 2025 è il quinto anno di fila con una superficie complessiva a granella sotto ai 600.000 ha e il quarto con produzioni totali sotto ai 6 milioni di t. Questi valori si traducono sempre in un prezzo da pagare – ha sottolineato Frisio – e cioè un import netto che arriverà probabilmente a 6,5 milioni di t, corrispondente a un valore di 1,4 miliardi di euro (con prezzi medi del mais di 210 euro/t). In sostanza – aggiunge Frisio – anche nel 2025 ci siamo mangiati quasi tutto il valore dell'export dei nostri salumi e formaggi dop, igp e stg».

Sebbene non sia consolante, la coltura del mais è in difficoltà in tutta Europa e in particolare nell'area Danubiana. Unica eccezione la Polonia, che in 20 anni è passata da 220.000 a oltre 1,3 milioni di ha di superficie investita.

#### **Micotossine: criticità costante per il mais italiano**

Altro tasto dolente per questa coltura è la contaminazione (sopra soglia) da micotossine: se il 2024 è stato l'anno delle aflatossine, il 2025 ha visto le fumonisine protagoniste, come confermato dai dati del monitoraggio «Rete Qualità Mais» illustrati da **Sabrina Locatelli** del CREA di Bergamo. «Quest'annata ha dimostrato ancora una volta – ha commentato Locatelli – che le agrotecniche, anche se messe in campo tempestivamente e con la massima cura, da sole non bastano a contenere la criticità delle micotossine».

Eppure, come evidenziato da **Paola Battilani**, dell'Università Cattolica di Piacenza, le soluzioni ci sarebbero: «Il biocontrollo delle aflatossine su mais con il ceppo di *Aspergillus flavus* non tossigeno (nome commerciale AFX1) ha dimostrato di essere assolutamente efficace, sebbene con percentuali variabili. I limiti che vediamo oggi sono la ancora scarsa diffusione sul territorio – circa 10.000 ha tra Nord e Centro Italia – che impedisce di instaurare quella logica di “distretto” che ne aumenterebbe ulteriormente l'efficacia e i ritardi nella sua autorizzazione all'uso di emergenza, che in alcune annate lo hanno probabilmente reso meno efficiente».

#### **Il problema dell'urea**

Ciliegina sulla torta, nel 2028 non si potrà più utilizzare l'urea in Pianura Padana, fertilizzante di importanza primaria per la coltura.

I dati dell'indagine Nomisma illustrata da **Pietro Zannol** sono chiari: in uno scenario di totale assenza di urea – come calcolato da Nomisma – il valore totale della produzione in Pianura Padana crollerebbe del 45% (perdita di 1,18 miliardi di euro) mentre, in caso di totale assenza di fertilizzazione azotata, la contrazione sarebbe del 71% (perdita di 1,85 miliardi di euro).

Una vera *débâcle*, se si considera che l'attuale valore complessivo delle colture cerealicole in Pianura Padana si attesta a 2,6 miliardi di euro.

**Marco Acutis**, dell'Università di Milano, ha affrontato il tema della difficile

sostituzione di questo nutriente. «Sostituire in toto l'urea minerale con l'azoto di origine organico, quindi liquami, digestati e in minore percentuali il letame, è potenzialmente possibile, ma la condizione è di mettere in sinergia l'azoto disponibile (che va calcolato in termini di kg/ha partendo da m<sup>3</sup>/ha), il timing di distribuzione e un cantiere ad alta tecnologia, appannaggio più del terzista che dell'azienda agricola media».

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 3/2026

### **La «ripresina» del 2025 non basta al mais**

di L. Andreotti

Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *L'Informatore Agrario*